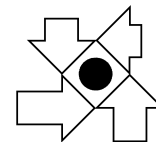


# CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

## Che cinema!

**F** davvero degna di nota la lista dei film che la Sala Sironi propone per il mese di ottobre: la cinquina completa delle opere più applaudite alla recente Mostra di Venezia, seguita dai due lungometraggi che hanno vinto premio per la regia e premio per la sceneggiatura al Festival di Cannes dello scorso maggio! Un eccellente ingresso nel vivo della stagione, una scelta appropriata per i mesi autunnali, tradizionalmente identificati come "Cineforum" fin dagli anni '80. Con queste proiezioni riprende infatti anche l'apprezzato accompagnamento di quasi tutte le opere proposte da un commento estetico affidato ai nostri critici di provata esperienza. Di norma ogni proiezione del sabato sarà presentata dal prof. Claudio Villa, mentre stiamo verificando in questi giorni la disponibilità di un'altra esperta, Monica Naldi o Roberta Verde, per almeno alcuni degli spettacoli del mercoledì (in caso di loro impossibilità, i film proposti solo di domenica e mercoledì saranno comunque commentati, ancora da C. Villa, ma alla domenica sera).

Dunque, vi attendiamo numerosi in Sala Sironi per applaudire Ferzan Ozpetek e Isabella Ferrari, Pupi Avati e Silvio Orlando, Marco Bechis con il dramma del popolo Guarani del Mato Grosso, il premiato esordiente Gianni De Gregorio con le sue tre arzille attempate signore, i fratelli Coen e gli strepitosi Brad Pitt e George Clooney, il regista turco Nuri Bilge Ceylan e infine i fratelli Dardenne, con i due intensi film premiati a Cannes.

Ad ottobre, come noto, la Sala Sironi propone ormai da diverse stagioni anche gli incontri culturali organizzati dal circolo ACLI e dalla parrocchia di Osnago. Le tre

CULT - Numero 8/2008 - 21 Settembre '08 - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc  
Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: [salasironi@cpoosnago.it](mailto:salasironi@cpoosnago.it) - Dir. Resp.: P. Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Info in sala.

## SOMMARIO

<b>Recensioni film</b>	<b>2</b>
<b>Inc. culturali ACLI</b>	<b>7</b>
<b>Programma sala</b>	<b>8</b>

---

serate pure quest'anno ospiteranno nomi importanti della Chiesa e della cultura, che offriranno spunti di riflessione, confronto e discussione sul tema della famiglia all'interno dell'attuale contesto ecclesiale e sociale. Gli incontri si terranno di giovedì, nei giorni 2, 9 e 16 ottobre (ingresso libero). Ne parliamo in dettaglio a pagina 7. Infine, segnaliamo anche lo spettacolo "FUTURA KONCERT", che verrà portato in scena in Sala Sironi martedì 14 ottobre. Si tratta del primo di due appuntamenti in sala (il secondo a dicembre) legati al corso di storia dell'arte organizzato dalla Ass.ne Banlieue con il Comune di Osnago e tenuto dalla dott.ssa Simona Bartolena (corso che quest'anno tratta l'arte contemporanea: lezioni a partire da martedì 7/10. Info: [www.osnago.net](http://www.osnago.net)). Quello del 14 ottobre è un concerto di poesia futurista in cui Massimo Arrigoni, accompagnato dal pianista Bruno Lavizzari, esplora le possibilità fonetiche con una partitura in azione tra vocalità, poliritmia, giochi linguistici e di parola, ripercorrendo gli impulsi indicati da Marinetti nel primo manifesto futurista del 1909. La serata, di sicuro interesse, è gratuita per chi frequenta il corso di storia dell'arte, ma è naturalmente aperta a tutti, con biglietto di ingresso a 7 euro.

---

## Recensioni film

### **UN GIORNO PERFETTO**

**dom 28 set - solo h. 21 e mer 1 ott - h. 21**

*Drammatico - 102 min. - Italia 2008*

*di Ferzan Ozpetek - con Isabella Ferrari, Valerio Mastandrea, S. Sandrelli, V. Binasco  
Premio Pasinetti come miglior attrice a I. Ferrari alla Mostra del Cinema di Venezia '08*

Dal romanzo di Melania Mazzucco al concorso della 65esima Mostra del Cinema di Venezia: è Un giorno perfetto di Ferzan Ozpetek, scritto con Sandro Petraglia, interpretato da Isabella Ferrari e Valerio Mastandrea. Sono i due attori a comporre il duello-duetto su cui è imperniato il film: Emma e Antonio, una coppia sposata e separata, a carico due figli e una feroce, disperata storia d'amore. Il loro è un giorno perfetto per la tragedia, che avvertiamo insinuarsi nel lungo e (o)scurò piano sequenza che apre il film - con la casa dormiente prima della separazione - e registriamo subito dopo, con la polizia pronta a far irruzione nell'appartamento dove qualcuno ha sentito degli spari. Non c'è suspense in quel giorno, piuttosto l'ineluttabilità della fine, per Emma, Antonio e un assortito gruppo di personaggi: i loro figli, l'onorevole Valerio Binasco, la sua compagna Nicole Grimaudo, suo figlio Federico Costantini, la madre di Emma, Stefania Sandrelli, la professoressa Monica Guerriore. Pedine senzienti di un mondo alla deriva, segnato da barriere, separato da censo e classi sociali, ma poi sconvolto e mischiato dal caos: sono 24 ore perfette, ovvero cartesiane e geometriche, ma a intersecarsi sono rette differenti, e ugualmente spezzate. Rotte esistenziali che Ozpetek ha il difetto di asservire al destino della coppia protagonista, caricando di sensi e presagi anche i gesti più quotidiani (vedi gli "sguardi d'intesa" tra la Ferrari e la gelataia Serra Yilmaz), ovvero privilegiando il melò a scapito del dramma, con il rischio dell'effetto flou drammaturgico - sovraccaricato dall'enfatica e debordante musica di Andrea Guerra. Un baratro che accompagna il film, ma non lo accoglie: a tenerlo sulla retta via, un cast lucido, due protagonisti ai massimi storici e, per l'Ozpetek migliore degli ultimi anni, una solida direzione d'attori. E quella imperfezione che, sola, può aprire le porte alla speranza.

Elena Mirtillo (Cinematografo.it)

## **IL PAPA' DI GIOVANNA**

**sab 4 ott - h. 21 e dom 5 ott - h. 18 / 21**

*Drammatico - 104 min. - Italia 2008*

*di Pupi Avati - con Silvio Orlando, Ezio Greggio, Serena Grandi, Francesca Neri*

*Coppa Volpi e premio Pasinetti come miglior attore a S. Orlando a Venezia '08*

Silvio Orlando è stato premiato come miglior attore alla Mostra di Venezia per la straordinaria interpretazione di un padre professore che ama e protegge troppo, con attenzione ossessiva, la figlia adolescente Alba Rohrwacher, poco equilibrata, studentessa nello stesso liceo di Bologna 1938. E' un personaggio bellissimo: frustrato (allievo del pittore Giorgio Morandi, neppure s'è avvicinato da lontano al grande modello), nevrotico, capace di rappresentare interamente la meschinità angusta della piccola borghesia italiana ai tempi del fascismo, timoroso che l'eccentricità della figlia possa nuocere alla sua rispettabilità e insieme fortemente legato a lei. Le resta accanto sempre, attraverso i momenti più tragici: un esempio di paternità appassionata e insieme malata. La ragazza, infatti, niente affatto innamorata del padre ma della madre che la ignora, diventa assassina per gelosia, a colpi di rasoio, della migliore amica e compagna di scuola, viene processata e ricoverata in manicomio criminale. Tutta la parte del film che racconta il rapporto padre-figlia è molto bella. La seconda parte, segnata da materiali di repertorio, da eventi di guerra e dopoguerra (bombardamenti, Liberazione, processi sommari contro gerarchi fascisti, fucilazioni) è banale, conclusa da un finale giusto e deludente. S'è sempre detto che Avati è un ottimo direttore di attori: anche stavolta Orlando è magnifico. E' brava pure Alba Rohrwacher. E' bravo Ezio Greggio, nella sua prima parte drammatica: già in precedenza, con Abatantuono, Boldi, Marcorè, Kartia Ricciarelli, il regista aveva mostrato la sua bravura nell'utilizzare in modo inconsueto gli attori. Ezio Greggio, della polizia politica, è un buon uomo innamorato della moglie di Orlando, Francesca Neri, e sua suocera nella sedia a rotelle è Serena Grandi. Molto bella pure l'ambientazione, in appartamenti un po' tetri con troppe porte e finestre, senza il minimo cedimento alle mode rétro: una vera lezione. Lietta Tornabuoni (La Stampa)

## **LA TERRA DEGLI UOMINI ROSSI - BIRDWATCHERS**

**mer 8 e sab 11 ott - h. 21**

*Drammatico - 108 min. - Italia 2008*

*di Marco Bechis - con Chiara Caselli, Alicelia Batista Cabreira, Ademilson C. Verga*

*Presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia '08*

Non meritano neppure un vero odio, i "selvaggi" di La terra degli uomini rossi - Birdwatchers. Vinti, irrilevanti, i fazendeiro del Mato Grosso do Sul riservano loro l'attenzione che meritano degli insetti fastidiosi. E come insetti sono trattati, da secoli, i discendenti dei popoli autoctoni che in Brasile non hanno accettato l'integrazione nella religione degli invasori. Tra di essi, appunto, ci sono i Guarani-Kaiowà raccontati da Marco Bechis. Con le altre culture Guarani, all'arrivo degli europei erano un milione e mezzo. Oggi sono circa 30mila, ridotti in condizioni tali che, in meno di trent'anni, fra loro ci sono stati più di 500 suicidi, in prevalenza giovani. E da molti suicidi, appunto, è segnato questo film coraggioso. Per due o tre volte la macchina da presa inquadra poveri corpi che pendono dai pochi alberi che la coltivazione intensiva della terra ha risparmiato. Costretti a vivere nella polvere sterile delle riserve, scelgono di morire nel poco che resta della foresta. E gli altri, quelli che ancora resistono, li salutano con un risentimento rituale che a malapena copre il dolore e la pietà. Li maledicono per averli abbandonati. Anche noi vi abbandoniamo, urlano rivolti

alla fossa in cui stanno per seppellirli. Vi cancelleremo dalla memoria, promettono senza piangere. Ed è come se volessero sfuggire al male che ha travolto i morti: alla loro ângue, alla loro anima che ancora s'aggira fra le povere capanne, in quel che resta di un mondo antico e sconfitto. Con rispetto antropologico e umano, Bechis racconta una storia "inventata", eppure tragicamente vera. Dopo il suicidio di due ragazze della riserva, Nadio usa la propria autorità di capo e di uomo saggio per indurre un piccolo gruppo dei suoi a tornare nella terra da cui i fazendeiro li hanno cacciati. Tutto quel che ne resta è un susseguirsi di campi spianati dall'aratro e chiusi con filo di ferro. Qui, di fianco a quella recinzione crudele, i ribelli piantano le loro tende, un ibrido di antica perizia e di nuova miseria: grandi teli di plastica nera sorretti con rami intrecciati. A interpretare Nadio è Ambrosio Vilhalva, un Guarani-Kaiowà di 45 anni che davvero ha riportato i suoi nelle loro terre antiche, e che davvero ne ha preteso la restituzione. Da quattro anni attende la decisione dello Stato, proprio come vorrebbe il suo Nadio. E forse, sempre come il ribelle di Bechis, anche lui s'è trovato di fronte un fazendeiro convinto del proprio buon diritto. Da tre generazioni coltiviamo questi campi, dice a Nadio quello di La terra degli uomini rossi (Leonardo Medeiros). Lo facciamo per dar da mangiare agli esseri umani, si giustifica. Alla sua certezza Nadio non oppone parole. Solo, afferra una manciata di quella sua terra ferita e se la mette in bocca. È questo il suo cibo, ed è il suo cibo che vuole gli sia restituito. Insieme con Nadio, altri Guarani-Kaiowà scelgono di rialzare la testa, di non accettare il ruolo di insetti irrilevanti: Ireneu (Ademilson Concianza Verga), che a 15 anni sogna una vita da uomo, e poi Mami (E. Juca Da Silva), che si prende gioco del desiderio dei bianchi, e Tito (P. Fernandez Sousa), pronto a tradire, e soprattutto Osvaldo (A. Da Silva Pedro). A 19 anni, Osvaldo si impegna a diventare sciamano facendo suonare la sua mbaracá, come gli insegna il nonno (Nelson Concianza). Anche lui sarà tentato dal suicidio, dopo la sconfitta di Nadio. Ma all'ultimo, forte di un coraggio disperato, si rivolgerà al "male" che s'aggira nel suo mondo, dichiarandogli tutta la dignità necessaria a fare di un insetto un uomo. Roberto Escobar (Il Sole-24 Ore)

## **PRANZO DI FERRAGOSTO**

**dom 12 ott - h. 18 / 21 e mer 15 ott - h. 21**

*Commedia - 75 min. - Italia 2008*

*di Gianni Di Gregorio - con Marina Cacciotti, Maria Cali, Valeria De Franciscis*

*Premio come miglior opera prima e premio Pasinetti come miglior film a Venezia '08*

La Settimana della Critica di Venezia ha un vincitore: Pranzo di Ferragosto, scritto, diretto e interpretato da Gianni Di Gregorio. Collaboratore di Matteo Garrone - aiuto regista in Estate romana, L'imbalsamatore e Primo amore e cosceneggiatore di Gomorra - che ne ha prodotto questa opera prima, Di Gregorio prende a piene mani dalla sua biografia e si mette dietro e davanti la macchina da presa: figlio unico, vive con la madre vedova nonagenaria, in una casa del centro di Roma, che il giorno prima di Ferragosto viene popolata da altre tre arzille vecchiette: madre e zia dell'amministratore del condominio, che in cambio cancellerà le morosità di Gianni, e la mamma di un amico medico. Passerà 24 ore infernali, o forse no, con un epilogo che cambia carte - e portate - in tavola... Interpretato da splendide signore non professioniste, colto nel suo farsi dalla fotografia di Gian Enrico Bianchi, ingentilito dalla musica di Ratchev & Carratello, il film è un gioiellino di 75', piccolo, libero e commovente, che svela immediatamente l'autentica bellezza della vecchiaia, senza pietismi e senza concessioni. Un Pranzo da non saltare... Federico Pontiggia (Cinematografo.it)

---

**BURN AFTER READING - A PROVA DI SPIA** **sab 18 ott - h. 21; dom 19 - h. 18 / 21**

*Commedia/Noir - 95 min. - USA 2008*

*di Ethan e Joel Coen - con Tilda Swinton, George Clooney, John Malkovich, Brad Pitt  
Film d'apertura, presentato fuori concorso, alla Mostra del Cinema di Venezia '08*

Un film divertente come "A prova di spia" non si vedeva da un pezzo: è una commedia confusa, ridicola e tragica come il mondo contemporaneo, dove soldi, fitness, sesso on line sono cose essenziali, una celebrazione della rivincita dei cretini. Frances Mc Dormand (moglie di Joel Coen), dirigente di una palestra elegante, desidera sottoporsi a diversi interventi di chirurgia estetica (sedere, petto, braccia, occhi) e per pagarli offre all'ambasciata russa ciò che immagina essere piani segreti americani e sono invece memorie smarrite di un analista della CIA licenziato per alcolismo, John Malkovich. George Clooney è un donnaiolo ottimista e sportivo, molto simpatico, disprezzato dalla moglie medico Tilda Swinton. Brad Pitt è un giovane fisioterapista della palestra, ardito e stupido, sempre intento a bere Gatorade, a trafficare con l'iPod, ad aggiustarsi il rigido ciuffo di capelli. I dirigenti della CIA sono burocrati pericolosi: non sanno risolvere alcun problema, fanno uccidere le persone-problema oppure scaricano il problema sui sottoposti; comunque odiano il problema capace di turbare la loro catatonica tranquillità. Appena qualche battuta ("È un casino", "Tu rappresenti l'idiozia dell'oggi") ricorda che si tratta di una parodia del mondo attuale. Il film divertente e tragico (quanto "Barton Fink" o "Fargo"), è montato velocemente e bene dagli stessi fratelli Coen, sotto lo pseudonimo Roderick Jaynes; è perfetto l'equilibrio che evita agli autori di scivolare in uno scetticismo etico grossolano e sciocco; tutti gli attori non potrebbero essere più bravi, ma Brad Pitt ha il personaggio migliore: il più cretino. Lietta Tornabuoni (L'Espresso)

**LE TRE SCIMMIE****mer 22 ott - h. 21 e sab 25 ott - h. 21**

*Drammatico - 109 min. - Turchia, Francia, Italia 2008*

*di Nuri Bilge Ceylan - con Hatice Aslan, Yavuz Bingol, Rifat Sungar  
Premio per la miglior regia al Festival di Cannes '08*

Dopo il magnifico *Uzak* e *Il piacere e l'amore*, il regista turco Nuri Bilge Ceylan torna a registrare il disfarsi di una coppia, anzi di un'intera famiglia, che pian piano si disgrega sotto i nostri occhi. Come fosse dotato di lenti potentissime che vedono tutto, illuminando ogni nesso e dettaglio, Bilge Ceylan lavora "a togliere". Solo quattro dunque i personaggi in scena: padre, madre, figlio, più l'uomo per cui il padre fa da anni l'autista. Un politico fallito che non solo lo spedisce in galera al posto suo (ha investito un uomo, la sua carriera sarebbe rovinata), ma seduce, mentre l'autista è al fresco, sua moglie. Scatenando per giunta, in quella donna ancora molto bella, una passione totale e funesta. E non è tutto. L'autista infatti va in prigione in cambio di un lauto compenso con cui "sistemare" il figlio sfaccendato. E toccherà al figlio far precipitare il dramma sospeso. Ma il bello di questo incubo alla Simenon non sta nei fatti decisivi quanto nei tempi morti, nei roveli, nell'ambivalenza che impregna ogni rapporto, fra moglie e marito, fra madre e figlio, fra figlio e padre. Per non parlare del fantasma del fratellino morto che aleggia sopra di loro come un monito. Regia superba, attori bravissimi (specie la moglie, Hatice Aslan), sentimenti mai visti. Premio per la miglior regia a Cannes. Meritatissimo. Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

## **IL MATRIMONIO DI LORNA**

**dom 26 ott - h. 18 / 21 e mer 29 ott - h. 21**

*Drammatico - 105 min. - Francia, Gran Bretagna 2008*

*di Jean-Pierre e Luc Dardenne - con Arta Dobroschi, Jeremie Renier, F. Rongione  
Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes '08*

I fratelli Dardenne sanno come fare male. Non è colpa loro, anzi è il loro vero talento. Da una quindicina d'anni infatti i registi belgi della *Promessa*, *Il figlio*, *Rosetta*, *L'enfant* - gli ultimi due premiati con la palma d'oro proprio a Cannes - prendono il mondo in cui viviamo, un mondo infinitamente complesso e insieme incredibilmente opaco, monotono, indecifrabile, e lo riducono a pochi segni essenziali che ne svelano tutta la crudeltà. Crudeltà dei rapporti di potere e di dominio mascherati da vita quotidiana. Crudeltà delle regole non scritte della sopravvivenza, che sottomettono anche la sfera più intima della nostra esistenza alle leggi implacabili dell'economia. Crudeltà, infine, di un mondo che a forza di razionalizzare, informatizzare, burocratizzare ogni aspetto e momento del nostro passaggio in questo mondo, ha imparato a difendersi da tutto ciò che ha una forza e un'identità personali, fino quasi a cancellarne i connotati. È ciò che si prova davanti a *Le silence de Lorna* (dieci minuti di applausi alla proiezione a Cannes con il pubblico, e poi premiato per la miglior sceneggiatura), una storia semplice e astratta come un teorema e insieme così potente e piena di vita da lasciare senza fiato come capita solo alla grande arte (sarà banale ma è inevitabile pensare alla grande pittura fiamminga, Vermeer in testa, che evocava un'intera epoca con uno o due personaggi in un interno). La Lorna del titolo è un'albanese che vive a Liegi. Una ragazza graziosa e di poche parole, un'immigrata come ce n'è a milioni, che però conduce uno strano ménage. La sera rincasa da un giovane a cui non concede la minima confidenza, che invece sembra avere massimo bisogno di lei, delle sue cure e attenzioni. Quel giovane, Claudy (Jéréemie Rénier, fedelissimo dei Dardenne), infatti è suo marito, ma è un marito per finta, sposato solo per avere la cittadinanza belga. E poiché è un tossicomane che cerca disperatamente di curarsi, Lorna sa che non resteranno insieme a lungo. Un misterioso tassista italiano infatti (Fabrizio Rongione) già progetta un nuovo matrimonio con un russo, che a sua volta otterrà da lei la cittadinanza belga e che naturalmente paga bene. Quanto a Claudy, nessun problema: è un tossico, i tossici fanno spesso una brutta fine. Basta tenerlo sempre in bilico fra "scimmia" e disintossicazione, un'overdose fa presto a capitare. E la burocrazia è facile da ingannare. La tenera Lorna insomma, che la sera telefona trepidante al fidanzato albanese con cui progetta di aprire un bar, è un'assassina, almeno in potenza. Ma in cuor suo spera di cavarsela con un divorzio, dunque a un certo punto inizia a procurarsi lividi enormi per provare che il marito la picchia, glielo dice addirittura, perché Claudy è come un bambino bisognoso di tutto, "picchiami così divorziamo e anche tu incassi una bella indennità", ma lui proprio non ce la fa a alzare le mani, così lei sbatte la testa al muro e poi corre a farsi medicare. Ma quando scopre che nonostante tutto il destino di Claudy è segnato, ecco la scena indimenticabile e paradossale. Perché lui, ignaro e ormai disintossicato, vedendosi ancora respinto vuole uscire a drogarsi. Ma lei glielo impedisce, lo butta a terra, chiude la porta a chiave, getta la chiave dalla finestra. Quindi inizia freneticamente a spogliarsi, rivelando un sentimento insospettato insieme a un corpo meno grazioso del previsto e vagamente infantile che aggiunge tenerezza alla scena, e fa l'amore con lui. È un momento assolutamente straziante e c'è ancora quasi metà film da non raccontare assolutamente.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

---

# Incontri culturali ACLI

**D**urante il prossimo mese di ottobre (Giovedì 2, 9 e 16), il Circolo Acli di Osnago, con la collaborazione della Parrocchia, organizza il tradizionale ciclo di tre conferenze di carattere formativo-culturale.

Guardando alla terza tappa del percorso pastorale dettato dal Card. Tettamanzi, che invita la famiglia a diventare anima del mondo, si è pensato di affrontare nei tre incontri alcuni temi di approfondimento dell'istituzione cardine della nostra società, che è appunto la famiglia. Con questa iniziativa si vuole offrire un contributo al dibattito culturale nel territorio e alle comunità ecclesiali un approfondimento dell'ultima parte del cammino indicato dal Vescovo.

La famiglia verrà analizzata e discussa nei suoi aspetti principali: come soggetto ecclesiale e sociale, come soggetto educante, e nella presente congiuntura sociale.

Se il nostro Vescovo vuole la famiglia anima del mondo, il mondo, ovvero la società attuale, non appare molto preoccupata della sua sorte: se le famiglie si disfano, pazienza: ne nascono delle altre e per i problemi conseguenti allo scioglimento delle famiglie ci pensa il giudice. Purtroppo però, il giudice regola l'aspetto economico del mantenimento di ogni membro della famiglia che non c'è più, ma altri problemi ben più importanti rimangono aperti, soprattutto per i figli. Il Card. Scola, preoccupato dei figli vittime dello scioglimento delle famiglie, in un suo recente intervento ha osservato che "La dissoluzione del legame coniugale provoca sulla vita dei figli effetti negativi. Al di là delle difficoltà di adattamento personale e sociale alla nuova situazione, quello che è più duro da accettare per loro è proprio la perdita di senso del legame di coppia da cui hanno avuto origine". Ed ancora il Card. Scola: "Un figlio sa che esiste in virtù dell'unione dei suoi genitori, e di conseguenza non può facilmente adattarsi all'idea che questa unione possa venire meno".

Anche il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa al n. 238 assegna alla famiglia un duplice importante ruolo: "La famiglia costituisce una comunità di amore e di solidarietà adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società. La famiglia è la società in cui ognuno attraverso il bene primario degli affetti, è «riconosciuto» come persona". Da ciò è facile desumere che il danno della famiglia che si scioglie si ripercuote oltre che sui suoi membri anche sull'intera società.

Oltre all'aspetto ecclesiale, le tre conferenze affronteranno il tema della famiglia come istituzione che opera al centro della società con la quale interagisce. Ma come avviene oggi questa interazione? La famiglia, risorsa per l'intera società, è da questa contraccambiata con una giusta attenzione?

Sappiamo che la famiglia per la sua tenuta ha bisogno di sicurezze indispensabili: economiche, sanitarie, culturali. Esistono oggi queste sicurezze che danno tranquillità alla famiglia? Sono state rese operative alcune politiche familiari atte a sostenere i beni necessari come la casa, il salario, la pensione, il sostegno alla madre costretta a lavorare? Il fisco si occupa delle famiglie con figli o le penalizza? Il fisco considera contribuente l'individuo o la famiglia nel suo insieme? A che punto è il quoziente familiare che favorisce le famiglie numerose?

Questi ed altri gli argomenti che affronteremo con gli esperti relatori che saranno ospiti in Sala Sironi durante gli incontri di ottobre.

## LA FAMIGLIA ENTRO L'ATTUALE CONTESTO ECCLESIALE E SOCIALE

### Giovedì 2 ottobre - ore 21

La famiglia, soggetto ecclesiale e sociale: apporti e sfide della famiglia credente nella Chiesa e nella società di oggi.

Relatore: Mons. Eros Monti (Vicario episcopale per la vita sociale)

### Giovedì 9 ottobre - ore 21

La responsabilità educativa della famiglia: soli si muore...

Relatore: Dr. Francesco Belletti (Sociologo - Direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia)

### Giovedì 16 ottobre - ore 21

La famiglia nella presente congiuntura sociale: sicurezza economica, possibilità culturali, tutela della salute

Relatore: Prof. Luigi Campiglio (Pro-Rettore dell'Università Cattolica di Milano - Professore ordinario di Politica Economica)

Gli incontri si tengono in Sala Sironi - Ingresso libero

## Programmazione Sala Sironi

dom 28 set - h. 21; mer 1 ott - h. 21	UN GIORNO PERFETTO
gio 2 ott - h. 21	Incontri ACLI: Mons. Eros Monti
sab 4 ott - h. 21; dom 5 ott - h. 18 / 21	IL PAPA' DI GIOVANNA
mer 8 ott - h. 21	LA TERRA DEGLI UOMINI ROSSI
gio 9 ott - h. 21	Incontri ACLI: Dr. Francesco Belletti
sab 11 ott - h. 21	LA TERRA DEGLI UOMINI ROSSI - Birdw...
dom 12 ott - h. 18 / 21	PRANZO DI FERRAGOSTO
mar 14 ott - h. 21	FUTURA KONCERT (Conc. poesia futurista)
mer 15 ott - h. 21	PRANZO DI FERRAGOSTO
gio 16 ott - h. 21	Incontri ACLI: Prof. Luigi Campiglio
sab 18 ott - h. 21; dom 19 ott - h. 18 / 21	BURN AFTER READING - A PROVA DI SPIA
mer 22 ott - h. 21; sab 25 ott - h. 21	LE TRE SCIMMIE
dom 26 ott - h. 18 / 21; mer 29 ott - h. 21	IL MATRIMONIO DI LORNA

Cinema: INT. € 5,00; RID. € 3,00; CINE-CARNET 5 film € 20,00 (a scelta nelle sale di Osnago e Ronco B.) - Incontri culturali: INGRESSO LIBERO - Spettacolo del 14/10: € 7,00

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: [www.cpoosnago.it](http://www.cpoosnago.it)